

## COMMENTO

di Adriano Sansa  
MAGISTRATO

## IL DELICATO RAPPORTO TRA LEGALITÀ, FISCALITÀ E DEMOCRAZIA

UN CRIMINE CHIAMATO  
EVASIONE

LA POLITICA DEI CONDONI HA FAVORITO SOPRATTUTTO COLORO CHE DETENGONO GRAN PARTE DELLA NOSTRA RICCHEZZA NAZIONALE, E CHE NON PAGANO LE TASSE IN PROPORZIONE.

**T**utti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Non è un sogno, è la Costituzione. Anzi, è la Costituzione, ma è ancora un sogno. Non è qualcosa di sinistra né di destra: dovrebbe essere l'obiettivo di una politica onesta. Un sistema fiscale efficiente e giusto è un elemento fondamentale della democrazia. Strano, mentre tanto si è parlato di programmi nei due schieramenti, ci si è dimenticati dell'evasione fiscale, che prospera sfrontata davanti ai nostri occhi. Anche i dati ufficiali la confermano. Una piccola parte della popolazione detiene gran parte della ricchezza nazionale, ma non paga le tasse in proporzione.

Ma ecco, dal convegno dei Giovani industriali di Santa Margherita Ligure, due voci. Luca Cordero di Montezemolo e il ministro dell'Economia Siniscalco parlano dell'evasione fiscale. Un crimine, che sottrae risorse al Paese; e non ha uguali livelli in Europa, dice il primo. Bisogna combatterla, aggiunge il secondo, e «basta coi condoni». Nel momento in cui servono risorse per il Paese ci si accorge che l'ingiustizia è anche inefficienza e inferiorità nella competizione. Meglio di niente. E non importa forse che il Governo abbia fatto quattro condoni, come ricorda Epifani. Si vuole cambiare davvero? Proviamo a crederci, l'emergenza economica farebbe quello cui la spinta ideale non riesce.

Si sa che i condoni spingono a non pagare le tasse. E che quando arrivano danno poco al fisco, molto meno di quanto avrebbe avuto da un regolare adempimento. Se ne avvantaggiano i furbi e i mascalzoni. Mancano così risorse

per i servizi e gli investimenti. Pagano di più i lavoratori a reddito fisso. Si riduce la coesione sociale, che ha bisogno di un sentimento di appartenenza

autentico. I condoni edilizi sono anch'essi disastrosi: portano misere entrate, mentre l'abusivismo fa danni al paesaggio e all'ambiente, avvantaggia le imprese illegali, scoraggia quelle corrette. Così è andata negli ultimi anni.

**A questo si aggiunge** la vastità dell'economia criminale, soprattutto nel Sud: per definizione fuori legge, essa lo è naturalmente anche in materia fiscale. Ma agisce meglio in un contesto generale nel quale l'evasione è tollerata e premiata, mentre il senso civico si estenua nella rabbia impotente. Ecco un altro volto del rapporto tra legalità, fiscalità e democrazia. Un Paese afflitto da questi mali non può competere con Francia, Inghilterra, Germania, Irlanda, Danimarca, e così via. Infatti è ufficialmente in recessione.

Quell'economia criminale in senso stretto opera commettendo delitti di corruzione, minaccia, estorsione, usura; anche qui non vi sono uguali in Europa. Voci coraggiose di industriali calabresi di recente ne hanno denunciato l'enorme potenza; il procuratore capo di Palermo, Pietro Grasso, lo ripete stancabilmente.

Ma anche qui, tacciono o quasi i rissosi contendenti della Sinistra e della Destra della politica-spettacolo. Se si aggiunge la portata dell'economia sommersa, che non persegue obiettivi illeciti e non usa quei metodi "criminali", ma

viola le norme sulla previdenza, la sicurezza, e ancora il fisco, si vede come l'Italia deve subito cambiare rotta.

Siamo un Paese benestante, complessivamente; fasce sempre più ampie della popolazione soffrono però della crisi. La povertà è diffusa anche se la si nasconde. Occorre investire rapidamente in attività produttive, servizi di qualità; evitare e anzi combattere gli sprechi. Altro che i programmi di duecento pagine. Altro che i sofisticati e patinati opuscoli elettorali. Ci sono cose indispensabili, chiare a tutti, da cominciare subito. L'unità si ritrova così.

Abbiamo sentito bene: basta condoni, lotta all'evasione. E ora? ■